

<https://www.middleeasteye.net>  
3 dicembre 2023 09:28 GMT

## **Guerra Israele-Palestina: sotto l'occupazione, la resistenza armata non finirà mai**

### **Tariq Kenney-Shawa**

*Il 7 ottobre, il braccio armato di Hamas, le Brigate al-Qassam, ha sfondato la barriera militarizzata e ad alta tecnologia che Israele utilizza per imprigionare i palestinesi a Gaza da più di 16 anni.*

Il gruppo armato ha invaso le difese israeliane, saccheggiato basi militari e preso brevemente il controllo di diversi insediamenti. I combattenti palestinesi hanno ucciso circa 1.200 israeliani, inclusi soldati e civili, e hanno riportato a Gaza più di 200 ostaggi.

Nelle ore e nei giorni successivi, gli alleati occidentali di Israele e le principali organizzazioni mediatiche si sono affrettati a definire l'attacco "non provocato", con l'obiettivo di giustificare una risposta israeliana che ha già ucciso più di 15.000 palestinesi a Gaza e nella Cisgiordania occupata .

L'attacco del 7 ottobre è stato infatti senza precedenti, ma definirlo "non provocato" riflette un tentativo deliberato di oscurare il fatto che Israele ha creato le condizioni violente che hanno reso inevitabile una risposta violenta.

Oggi, a quasi due mesi dall'inizio del massacro di Gaza, le forze israeliane stanno uccidendo e mutilando un'altra generazione di palestinesi – e provocando il prossimo ciclo di violenza.

La storia non è iniziata il 7 ottobre. Ciò che accadde quel giorno fece seguito a più di 75 anni di colonialismo israeliano, e fu innescato dalle condizioni insopportabili di Gaza durante 16 anni di assedio da parte di Israele e la prigionia di oltre due milioni di persone nel territorio.

La maggior parte dei residenti di Gaza sono discendenti di rifugiati che furono costretti a fuggire dalle loro case attraverso la Palestina nel 1948 a causa della furia delle milizie sioniste. Gaza passò sotto il controllo

egiziano fino al 1967, quando Israele invase e conquistò il territorio.

La morsa dell'occupazione israeliana si è fatta sempre più stretta ogni anno successivo, isolando gli abitanti di Gaza dal resto della Palestina e dal mondo. Di fronte all'incessante resistenza palestinese, Israele si ritirò da Gaza nel 2005, solo per imporre un assedio soffocante che da allora è continuato.

### **Occupazione trasformata**

La verità è che l'occupazione israeliana di Gaza non è mai finita; si è semplicemente trasformato. Oggi Gaza viene spesso descritta come la più grande prigionia a cielo aperto del mondo. Ma anche questa descrizione non riesce a rendere giustizia alla portata della brutalità di Israele.

Ciò che Israele sta facendo a Gaza è molto peggio: è un progetto dedicato esclusivamente alla punizione collettiva di un'intera popolazione che ha osato resistere.

Con più di 2,3 milioni di persone stipate in un'area di circa 365 chilometri quadrati e racchiuse dietro una recinzione elettronica ad alta sicurezza e un muro di cemento, Gaza è uno dei luoghi più densamente popolati della terra.

Il blocco imposto da Israele incombe su quasi ogni aspetto della vita dei palestinesi a Gaza. Il regime israeliano controlla chi entra e chi esce dalla Striscia di Gaza con un sistema di permessi arcaico, abitualmente utilizzato come leva sull'intera popolazione.

### **Quanto accaduto il 7 ottobre non è stato uno scoppio di violenza casuale. È stata la risposta di un popolo brutalizzato, condotta nella lingua insegnatagli dai colonizzatori**

Circondati da Israele ed Egitto, alla maggior parte dei palestinesi di Gaza non è mai stato permesso di lasciare l'enclave. Israele controlla persino il suo spazio aereo e le sue acque territoriali.

Il blocco ha devastato l'economia di Gaza e ha dato origine a quello che le Nazioni Unite hanno definito “sviluppo”, una situazione in cui lo

sviluppo non è semplicemente impedito, ma attivamente invertito. Ciò ha lasciato quasi la metà della popolazione disoccupata , con un tasso superiore al 70% tra i giovani.

Per molti palestinesi a Gaza, la vita è una lotta per la sopravvivenza. Tra il 2007 e il 2010, le autorità israeliane hanno mantenuto un conteggio delle calorie del fabbisogno nutrizionale dei palestinesi per garantire che ricevessero solo il minimo indispensabile di cibo per evitare la fame.

E solo nei primi sei mesi del 2023, a quasi 400 bambini di Gaza è stato negato il permesso di recarsi nella Cisgiordania occupata per ricevere assistenza sanitaria urgente.

### **Assalti militari**

Come se il blocco non bastasse, Israele ha effettuato prolungati attacchi militari contro Gaza nel 2008-2009, 2012, 2014 e 2021, uccidendo migliaia di persone ed esacerbando le già terribili condizioni di vita paralizzando le infrastrutture del territorio.

Case, scuole e ospedali sono stati distrutti , mentre i tentativi di ricostruzione sono stati ostacolati dal rifiuto di Israele di far entrare a Gaza materiali da costruzione, come acciaio e cemento. Nel 2014, Israele ha preso di mira l'unica centrale elettrica di Gaza , aggravando una crisi energetica che persiste ancora oggi, con una media di sole 13 ore di elettricità al giorno.

Mentre la carneficina fisica causata dai brutali assalti di Israele è stata ampiamente documentata, molta meno attenzione è stata prestata al bilancio umano e alla devastazione psicologica causata da un'intera generazione. Un diciottenne di Gaza sta ora vivendo il quinto grande attacco israeliano. Hanno visto amici e familiari massacrati dai missili israeliani, dai proiettili di artiglieria e dai colpi dei cecchini.



*Palestinesi viaggiano su un carro mentre ispezionano gli edifici distrutti nella periferia meridionale di Gaza City il 26 novembre 2023 (AFP)*

Nel frattempo, nove bambini su dieci a Gaza soffrono di traumi debilitanti legati al conflitto. Dato che i bambini rappresentano circa la metà della popolazione di Gaza, il futuro per molti è cupo.

La tortura di Gaza, tuttavia, è solo una parte della storia. L'innescò immediato del recente aumento della violenza armata palestinese è stato il deterioramento della situazione nella Cisgiordania occupata, dove per anni fanatici coloni israeliani hanno intensificato i loro sforzi per pulire etnicamente i palestinesi dalle loro case ancestrali.

Sotto la protezione diretta dell'esercito israeliano e con l'esplicito incoraggiamento dei leader israeliani di estrema destra, i coloni hanno compiuto pogrom mortali in città palestinesi come Huwwara. Negli ultimi mesi, intere comunità tra Ramallah e Gerico sono state sgomberate dalla violenza dei coloni.

Ancor prima del 7 ottobre, il 2023 si preannunciava come l'anno più sanguinoso per i palestinesi da quando le Nazioni Unite hanno iniziato a monitorare le vittime nel 2006. In tutta la Palestina storica, Israele ha rafforzato la sua occupazione e si è crogiolato nel bagliore dell'impunità.

### **Futuro senza speranza**

Ora, rimanendo in silenzio mentre Israele rende Gaza invivibile, la comunità internazionale condanna i palestinesi ad un futuro senza speranza. Coloro che sono abbastanza fortunati da sopravvivere all'assalto senza precedenti di Israele non hanno nessun posto dove

andare.

L'esercito israeliano ha devastato gran parte del nord di Gaza, distruggendo metà degli edifici e cancellando interi quartieri. Le infrastrutture critiche di Gaza, già sovraccariche, sono state distrutte e, dopo aver costretto centinaia di migliaia di civili a fuggire dal nord di Gaza, Israele si sta ora preparando a rivolgere la sua attenzione al sud.

Permettendo a Israele di farla franca con il genocidio, la comunità internazionale è complice nella creazione di una nuova crisi che farà impallidire lo status quo precedente al 7 ottobre.

Definire il 7 ottobre “non provocato” ignora sia la storia che la realtà che persone che non hanno conosciuto altro che la violenza della pulizia etnica, del genocidio e del dominio coloniale dei coloni per tutta la loro vita alla fine raggiungeranno un punto di rottura. I risultati potrebbero essere grotteschi, come lo è tutta la violenza, ma non raggiungeranno mai la portata della violenza strutturale e oppressiva che ha dato origine al ciclo.

Quanto accaduto il 7 ottobre non è stato uno scoppio di violenza casuale. È stata la risposta di un popolo brutalizzato, condotta nella lingua insegnatagli dai colonizzatori.

Questo non è né un argomento a favore né contro la resistenza armata. Per Israele e i suoi sostenitori non c'è alcuna distinzione: la lunga storia di Israele nello schiacciare tutte le forme di resistenza palestinese, sia non violenta che armata, è la prova che la questione non è mai stata il metodo, ma piuttosto il fatto che i palestinesi hanno osato resistere ai loro oppressione in assoluto.

Per anni, la comunità internazionale ha abbracciato l'idea sbagliata secondo cui la difficile situazione palestinese potrebbe essere ignorata, nascosta sotto il tappeto.

Nonostante i ripetuti avvertimenti, gli Stati Uniti e gran parte della comunità internazionale si aspettavano che i palestinesi alla fine si sarebbero arresi e si sarebbero arresi alla loro graduale cancellazione. È un atto d'accusa nei confronti della comunità internazionale nel suo insieme il fatto che sia stato necessario un attacco senza precedenti

contro Israele per riportare la Palestina nell'agenda globale.

Ciò che è accaduto il 7 ottobre ci ha mostrato che la questione palestinese richiede una risposta. Ci ha mostrato che Israele deve essere ritenuto responsabile della creazione delle condizioni che hanno portato a questo punto – non solo perché è nostro dovere sostenere i valori che presumibilmente sono alla base del nostro sistema internazionale e della nostra bussola morale, ma perché lo status quo è insostenibile.

Vale la pena ripetere la verità: molti palestinesi si rendono conto che il regime israeliano risponde solo al linguaggio della violenza e della forza. Finché i palestinesi vivranno in un costante stato di oppressione e provocazione, la resistenza armata rimarrà inevitabile.



**Israele ci sta massacrando. I palestinesi hanno bisogno che le persone in tutto il mondo prendano posizione  
Per saperne di più "**